

TP

News

Anno XVI - N. 1
GENNAIO - FEBBRAIO
2017

TERZA PAGINA

News

*Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design*Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@fdesign.it

Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

FERRARA**Palazzo dei Diamanti
ORLANDO FURIOSO
500 ANNI**

Cosa vedeva Ludovico Ariosto quando chiudeva gli occhi? Quali immagini affollavano la sua mente mentre componeva il poema che ha segnato il Rinascimento italiano? Quali opere d'arte alimentarono il suo immaginario?

A queste domande vuole dare una risposta la mostra organizzata per celebrare i cinquecento anni della prima edizione dell'Orlando furioso. Concepito nella Ferrara estense e stampato in città nel 1516, il poema è uno dei capolavori assoluti della letteratura occidentale che da subito parlò al cuore dei lettori italiani ed europei. Più che una ricostruzione documentaria, l'esposizione è una straordinaria narrazione per immagini che conduce il visitatore in un viaggio appassionante nell'universo ariostesco, tra battaglie e tornei, cavalieri e amori, desideri e incantesimi. I capolavori dei più grandi artisti del periodo – da Mantegna a Leonardo, da Raffaello a Botticelli e Tiziano – oltre a sculture antiche e rinascimentali, incisioni, arazzi, armi, libri e manufatti di straordinaria bellezza e preziosità, faranno rivivere il fantastico mondo cavalleresco del Furioso e dei suoi paladini, offrendo al contempo un suggestivo spaccato della Ferrara in cui fu concepito il libro e raccontando sogni, desideri e fantasie di quella società delle corti italiane del Rinascimento di cui Ariosto fu cantore sensibilissimo.

**BOLOGNA - Spazio Sympò (ex Chiesa di Santa Maria del Buon Pastore)
CARTONI. Disegni smisurati del '900 italiano**

Poter ammirare una simile raccolta di "cartoni" dei grandi maestri del Novecento italiano è occasione davvero rara, se non unica. Per questo la mostra che Marco Fabio Apolloni e Monica Cardarelli propongono a Bologna, allo Spazio Sympò, nell'ex Chiesa di Santa Maria del Buon Pastore, si configura come uno degli eventi di punta di questa stagione culturale.

"Cartoni. Disegni smisurati del '900 italiano" inanna ben 20 cartoni di maestri come Adolfo De Carolis, Mario Sironi, Duilio Cambellotti, Giulio Bargellini, Achille Funi, Gino Severini, Galileo Chini, Publio Morbiducci, Achille Capizzano, Ottone Rosai.

Ad essere qui svelata è la preziosissima Raccolta – vera e propria collezione da grande museo – che la Galleria del Laocoonte di Roma ha riunito, ricercando queste opere sul mercato dell'arte o dagli eredi degli artisti. Per costituire una sorta di pinacoteca di "disegni smisurati" che evidenzia l'alto livello dell'esercizio del disegnare nella prima metà del secolo scorso.

Si va dal dannunziano Adolfo De Carolis di cui si espone il grande foglio preparatorio del dipinto Primavera (1903) ad una monumentale figura di Mario Sironi che pare scolpita nella roccia a colpi di grafite. Del poliedrico Duilio Cambellotti è esposto il cartone per il rosone realizzato in vetri colorati per la Cattedrale di Teramo, oltre a due disegni preparatori per i manifesti del film Fabiola, peplum cristiano che fu uno dei primi kolossal italiani del immediato dopoguerra. Due maestosi cartoni per gli affreschi dello scalone del palazzo dell'INA a Roma – ora proprietà dell'Ambasciata Americana – sono opera del quasi dimenticato Giulio Bargellini (Firenze 1875- Roma 1936), frescante instancabile di terme, banche e ministeri dove andò traducendo in italiano le archeologie viventi di Alma Tadema e le bellezze femminili che Klimt aveva trasformato in sontuose carte da parati. Di questo artista la Galleria del Laocoonte sta preparando una grande mostra e il catalogo generale delle opere. Achille Funi (Ferrara 1890 – Appiano Gentile, Como 1972) ha qui la parte del leone, con due schiere di soldati romani disegnati per il Martirio di S. Giorgio per la chiesa omonima a Milano in via Torino, le figure di Didone e della sorella Anna per la sala dell'Eneide, affresco effimero eseguito per la Triennale di Monza del 1930, una Zuffa di Cavalieri nella "Battaglia" di Legnano per la Sala Consiliare del Municipio di Bergamo ed infine la Vergine annunciata, cartone colorato a pastello per la pittura della chiesa di San Francesco a Tripoli, in cui ha raffigurato la propria allieva e amante Felicita Frai.

Di Gino Severini è una Madonna con Bambino per la Cattedrale di Lossanna. Di Galileo Chini una delle virtù, che ornavano il Padiglione delle Esposizioni della Biennale di Venezia. Publio Morbiducci (1889-1963), l'autore del Monumento al Bersagliere a Porta Pia, è l'autore di una serie di disegni con trionfi di spoglie militari in cui le armi dell'antichità classica sono commiste con quelle moderne dell'ultima guerra. Del calabrese Achille Capizzano, autore tra l'altro di alcuni mosaici del Foro Italico, sono presentate due scene dalla Divina Commedia ispirate ad antiche xilografie. Infine di Ottone Rosai è un Giovinetto Crocifisso sospeso quasi a grandezza naturale su un vasto foglio. Dal 25 al 31 gennaio

ROMA - MAC Maja Arte Contemporanea HOMMAGE

Si inaugura il 9 febbraio alla MAC Maja Arte Contemporanea la mostra *Hommage*, in cui sei opere (cinque dipinti e una scultura) di Isabella Ducrot, Angelo Titonel, Leila Vismeh, Janine von Thüngen, Gaetano Zampogna rendono omaggio al compositore austriaco Arnold Schönberg e agli artisti Pablo Picasso, Edward Hopper, Constantin Brancusi e Francis Bacon.

In tre dipinti il tema dell'omaggio è dichiarato già nel titolo, come nel caso di "Omaggio a Bacon" di Gaetano Zampogna, che recentemente ha tenuto una personale alla Fondazione Umberto Mastroianni. Ispirato alla celebre fotografia di John Deakin, tra le trame di un tessuto a fondo verde con stampe di elefanti, emerge - in forte contrasto - la sfocata e drammatica figura in bianco e nero di Francis Bacon. Il dipinto fa parte del ciclo "Le macellerie" a cui Zampogna sta lavorando dal 2015. Bacon stesso affermava di essere stato sempre colpito dalle immagini di mattatoi e di carne macellata: "Che altro siamo, se non potenziali carcasse? Quando entro in una macelleria, mi meraviglio sempre di non essere io appeso lì, al posto dell'animale".

Esposta nel 2008 a Roma alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, l'opera di Isabella Ducrot (olio e pastello su carta intelata, collage di carta, plastica e tessuti turchi ricamati) è dedicata ad Arnold Schönberg e fa parte del ciclo "Variazioni" (2006-2007), una serie di ritratti di famosi musicisti, generalmente di cultura russa, ma anche italiani come Scelsi e Panni, i quali dal patrimonio musicale della propria terra di origine, hanno attinto ispirazione e hanno convertito vecchie canzoni contadine e nenie religiose in "musica colta".

Dipinto nel 2011 da Angelo Titonel come si trattasse di un negativo fotografico, e restituito con un ingrandimento spinto, provocatorio e simbolico, il volto di Picasso - mano alla fronte - fissa intensamente lo spettatore e lo cattura. L'opera fa parte di un ciclo di lavori in cui, nell'uso del ribaltamento dell'immagine, l'artista scopre un'ulteriore dimensione della figura, una identità introspectiva volta a cogliere "l'altra faccia" del ritratto.

Di Angelo Titonel è esposto un secondo dipinto, "La biglietteria", del 1980. In quest'opera l'artista veneto congela in un istante infinito di sospensione la biglietteria di una stazione ferroviaria. L'eco di un silenzio profondo e l'atmosfera malinconica contribuiscono a corroborare una visione di solitudine e irrealtà (o realismo magico). Un'atmosfera così specifica, che potremmo definire "hopperiana". Non a caso Picasso affermava: "Noi, i pittori, siamo i veri eredi, coloro che continuano a dipingere. Siamo eredi di Rembrandt, Velázquez, Cézanne, Matisse. Un pittore ha sempre un padre e una madre; non nasce dal nulla."

E' di Janine von Thüngen, scultrice tedesca attiva a Roma dal 2000, la testa dormiente in vetroresina. La bocca arcuata, la fronte levigata e tondeggianti sono di brancusiana eleganza. In questa opera l'artista ci conduce nella sua esperienza di madre che osserva il sonno del neonato, sospeso in una dimensione impenetrabile. Janine fissa per sempre quel momento nella sua scultura, a protezione una teca in vetro come una bolla amniotica. Esposta nel 2011 alla Biennale di Venezia nella sua versione in bronzo, l'opera fa parte dell'installazione "WasserKinder" (2003).

L'arte è citazione, sembrano dire le opere esposte. Come nel dipinto "Please smile" (2014) della pittrice iraniana Leila Vismeh che dal 15 al 19 febbraio presenta un lavoro all'esposizione "Art Capital" al Grand Palais di Parigi. Una giovane madre, forse una contadina, tiene in braccio un neonato, accanto a lei il primogenito veste un costume rosso a pois bianchi, la bocca imbronciata. Sul fondo un mare azzurro si confonde con il cielo. E tornano alla mente e agli occhi - come un contrappunto - alcuni dipinti di Giulio Aristide Sartorio dove il mare di Fregene faceva da sfondo ai ritratti della elegante moglie con i figli sulla spiaggia; e ancora, per assonanza di quel mondo rurale, rivediamo la pastorella di michettiana memoria. "Non temo di prelevare da altre arti, credo che gli artisti l'abbiano sempre fatto" aveva detto Lichtstein in un'intervista degli anni Sessanta, convinto che non ci fosse immagine che rielaborata, non potesse rinascere a nuova vita. (fino al 18 marzo)

ROMA - Scuderie del Quirinale IL MUSEO UNIVERSALE DAL SOGNO DI NAPOLEONE A CANOVA

Alle Scuderie del Quirinale proseguono fino al 12 marzo la mostra "Il Museo Universale. Dal sogno di Napoleone a Canova", una grande esposizione che racconta, duecento anni dopo, l'avventuroso recupero dei capolavori italiani dalla Francia dopo Napoleone.

La mostra, curata da Valter Curzi, Carolina Brook e Claudio Parisi Presicce, vuole rievocare l'avventuroso recupero dei capolavori italiani dalla Francia dopo Napoleone: tra il 1796 e il 1814 durante le campagne militari francesi, molte delle più importanti opere delle collezioni italiane sono state portate da Napoleone Bonaparte verso il nascente Museo del Louvre. Con il Congresso di Vienna lo Stato Pontificio e le molte amministrazioni locali della Penisola, ottengono la restituzione dell'80 per cento delle opere che rientrano a Roma nella primavera del 1816.

Il 2016 quindi è un anniversario fondamentale per la storia civile e culturale dell'Europa e in particolare dell'Italia che, contemporaneamente al rientro delle opere migrate in Francia, si troverà a interrogarsi per la prima volta sul destino di migliaia di capolavori che avevano abbandonato chiese e conventi dopo la soppressione degli ordini religiosi, alcuni dei quali di importanza simbolica per la cultura italiana e non più rientrati. In quegli anni, un numero consistente di opere è stato conservato in depositi improvvisati, fatto che ha alimentato un dibattito critico vivace sul valore pubblico del patrimonio artistico, favorendo l'apertura di musei che ancora oggi sono tra le realtà più significative del Paese: è il caso della Pinacoteca di Brera, delle Gallerie dell'Accademia di Venezia o della Pinacoteca di Bologna e di quella che oggi è la Galleria Nazionale dell'Umbria.

Il pubblico potrà ammirare capolavori celeberrimi provenienti da vari Musei di tutta Italia.

MILANO - Palazzo Reale
HOKUSAI, HIROSHIGE, UTAMARO

Luoghi e volti del Giappone che ha conquistato l'Occidente

A Palazzo Reale fino al 29 gennaio una selezione di oltre 200 opere di tre grandi maestri dell'ukiyo-e, Hokusai, Hiroshige e Utamaro, racconta il Mondo Fluttuante, contrapposta all'etica del samurai e dedicata al godimento di ogni singolo momento, al piacere e al divertimento in ogni sua forma.

Tante furono le scuole e gli artisti che si specializzarono in questi temi, tuttavia tre sono i maestri che ancora oggi rimangono punti di riferimento indiscussi: Katsushika Hokusai (1760-1849), Utagawa Hiroshige (1797-1858) e Kitagawa Utamaro (1753-1806).

L'esposizione con circa 200 silografie policrome e libri illustrati provenienti dalla prestigiosa collezione della Honolulu Academy of Arts è promossa e prodotta dal Comune di Milano insieme a MondoMostre Skira e curata dalla professoressa Rossella Menegazzo, docente di Storia dell'Arte dell'Asia Orientale dell'Università degli Studi di Milano.

La mostra metterà in luce da una parte le peculiarità tecniche, l'abilità e l'eccentricità dei singoli artisti, dall'altra il mercato dell'immagine dell'epoca che richiedeva di trattare soggetti precisi, luoghi e volti ben noti al pubblico, temi e personaggi alla moda. Il percorso della mostra propone una selezione di silografie dalle serie più significative dei tre artisti, mettendo in evidenza come fossero ricorrenti gli stessi soggetti e come per continuare a venderli nel tempo gli editori fossero obbligati a inventare espedienti come formati diversi e inquadrate diverse.

MILANO - Luca Tommasi Arte Contemporanea
MARK FRANCIS - ALEXIS HARDING
THE EXTENDED FIELD

Luca Tommasi Arte Contemporanea propone dal 9 febbraio al 25 marzo la mostra *The extended field* che vedrà confrontarsi, le pitture astratte degli artisti britannici Mark Francis e Alexis Harding. In mostra una decina di opere di grandi e medie dimensioni di recente creazione, dalle caratteristiche cromatiche accese e superfici smaltate.

Trait d'union della mostra è il tema del reticolo, presente con modalità diverse nelle opere di entrambi, e la sua valenza di "campo esteso", così come lo definisce l'artista e saggista Christopher Bucklow che, nel catalogo della mostra, intervista gli artisti sul tema.

Dice Mark Francis: "Il reticolo è per me il formato perfetto da utilizzare come struttura, dove le idee circa l'ordine e il caos possono risiedere. La griglia che rappresento è infinita e la sua struttura permette a ogni particella esistente di viaggiare e di interconnettersi attraverso i suoi percorsi canalizzati. La natura regolare della griglia facilita i ritmi a pulsare a velocità diverse. Per me, si tratta di un ciclo di vita e di morte, che continua a ripetersi."

Alexis Harding: "Ho usato la griglia in passato come un'armatura con l'obiettivo di permettere al mondo e alle idee di entrare nei dipinti e questo, come dici tu, ha portato al suo dissolvimento o, forse più radicalmente, alla sua completa rottura. Ho sempre sperato che attraverso la rottura e lo slittamento un'altra idea o un'altra immagine sarebbe emersa. Ho sentito allora che avrei dovuto romperla, per iniziare un rapporto con questa struttura. Queste griglie si muovevano e debordavano ed erano anche molto entropiche; stabilivano un rapporto diretto con il corpo e miravano ad introdurlo nella pittura astratta che era imperfetta e soggettiva."

Mark Francis, nato nel 1962 a Newtownards (Irlanda del Nord), vive e lavora a Londra. Il suo lavoro ha sempre avuto un grande interesse per la scienza, investigando il micro e il macro.

Alexis Harding è nato a Londra nel 1973, dove vive e lavora. Il suo lavoro è spesso visto come un compromesso fra controllo e accidentalità, che mira a rinvigorire le potenzialità della pittura astratta

ROMA - Musei Capitolini
LEONARDO E IL VOLO

Il Codice sul volo degli uccelli, il manoscritto che raccoglie la summa delle intuizioni elaborate da Leonardo sull'argomento, arriva per la prima volta a Roma, ai Musei Capitolini (Palazzo Caffarelli), dal 21 gennaio al 17 aprile, in una coinvolgente mostra promossa da Roma Capitale, Assessorato alla Crescita culturale - Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, a cura di Giovanni Sacconi e Claudio Giorgione, da un'idea dell'Associazione Culturale MetaMorfosi che ne ha curato l'organizzazione con Zetema Progetto Cultura.

L'originale del Codice del volo degli uccelli, custodito nella Biblioteca Reale di Torino sin dal 1893, è un quaderno in cui il genio toscano scrisse e illustrò i suoi studi sul volo. Basandosi sull'osservazione degli uccelli, Leonardo elaborò una vera e propria teoria attraverso la quale progettò le sue macchine volanti: l'analisi del volo degli uccelli fu condotta in modo rigorosamente meccanico elaborando progetti, appunti e disegni sulla fisionomia dei volatili, sulla resistenza dell'aria e sulle correnti.

Il Codice è esposto in un clima box che, mantenendo il corretto livello di umidità relativa, consente tuttavia ai visitatori di ammirarlo nella sua completezza. Le apparecchiature multimediali touchscreen permettono di "sfogliarlo" virtualmente, di "navigarlo" in alta risoluzione e di "leggerlo" grazie alla trascrizione in italiano e in inglese.

Arricchiscono l'esposizione alcune copie anastatiche del Codice, a partire dalla preziosa edizione francese di fine Ottocento, provenienti anch'esse dalla Biblioteca Reale di Torino.

L'Istituto TeCIP della Scuola Universitaria Superiore Sant'Anna di Pisa, partnership nell'organizzazione della mostra, ha messo a disposizione del pubblico contenuti multimediali appositamente realizzati per l'allestimento e immagini tridimensionali (3D) che permettono una percezione "immersiva" dei prototipi realizzati da Leonardo.

Accompagna l'esposizione una installazione dell'Agenzia Spaziale Italiana che ripercorre le maggiori tappe del volo umano e robotico nello spazio.

COSENZA - Galleria Nazionale di Cosenza - Palazzo Arnone BOCCIONI+100 Modernolatria

La Galleria Nazionale di Cosenza – Palazzo Arnone inaugura il 3 febbraio la mostra Modernolatria, a cura di Melissa Acquesta, Gemma-Anaïs Principe e Valentina Tebala e con il coordinamento scientifico di Angela Acondon, direttore del Polo Museale della Calabria e Nella Mari, direttore della Galleria Nazionale di Cosenza.

Promossa dal Polo Museale della Calabria e dal Comune di Cosenza e dedicata, in occasione del centenario della sua morte, all'opera di Umberto Boccioni, la mostra cosentina vuole indagare il grande maestro futurista quale catalizzatore per stimoli e propulsioni estetiche contemporanee, e lo fa a partire dal suo stesso neologismo modernolatria, ovvero «adorazione del moderno».

Una chiara sintesi espressiva del culto futurista per il progresso tecnologico ed artistico, dove l'arte è intesa come strumento di ricerca verso la realtà circostante e il proprio tempo.

L'omaggio, che il Polo Museale della Calabria e il Comune di Cosenza vogliono dedicare a Boccioni, non ha connotazione commemorativa, né tanto meno vuole essere una retrospettiva sull'artista quanto piuttosto un focus su quanto è accaduto e accade +100 anni dopo.

Il tributo si estende in un discorso di continuità e suggestioni dinamiche che partono dall'artista reggino e si sviluppano in una mostra collettiva che include artisti nelle cui ricerche si ravvisano attitudini stilistiche e/o teoriche che testimoniano in qualche modo un'affinità, se non una spiccata eredità, con gli assunti e le problematiche boccioniane.

La mostra intende quindi esplorare i possibili sviluppi degli approcci e linguaggi dell'artista tradotti oggi, secondo una scelta curatoriale mirata a istituire connessioni e analogie o cortocircuiti talvolta interiori ed interpretativi, espliciti, finanche ironici, fra un grande artista storicizzato e gli artisti contemporanei esposti.

Prendono parte a Modernolatria i seguenti artisti: Anna Capolupo, Dehors/Audela, Roberto Giriolo. Okkult Motion Pictures, Ettore Pinelli, Giusy Pirrotta, Robert Proch, Beniamino Strani, ZEROOTTOUNO. special artist Claudio Sinatti

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 19 febbraio.

BOLOGNA - Ex chiesa di San Mattia SEQUELA

Nella suggestiva cornice dell'ex chiesa di San Mattia, a Bologna, viene accolta la mostra collettiva "Sequela", dal 28 gennaio al 12 febbraio, promossa dal Polo Museale dell'Emilia Romagna e dalla Nuova Galleria Morone di Milano. L'esposizione, a cura di Leonardo Regano, nasce da una riflessione laica sul senso del sacro nella vita contemporanea e su come il rapporto con la spiritualità venga oggi vissuto e raccontato dalle arti visive. Il titolo scelto, di derivazione evangelica, è qui proposto in riferimento al testo di Bonhöffer (1937) riprendendo dal pensiero del teologo tedesco la necessità di un approccio alla religione meno dogmatico e più aderente alla rivelazione biblica. Una necessità di un contatto con la religiosità che si riveli non mediato ma intimo, capace di superare la crisi di valori che pervade la cultura occidentale contemporanea. Le arti visive, cartine tornasole di una società in perenne cambiamento, hanno registrato fin da subito questo nuovo bisogno di spiritualità.

"Sequela" è un confronto tra tre generazioni d'artisti, scelti per raccontare come negli ultimi quarant'anni sia stato vissuto e sia cambiato questo approccio al sacro e alla spiritualità. In questo dialogo tra linguaggi ed esperienze creative differenti, l'ex Chiesa di San Mattia offre importanti spunti di riflessione agli artisti coinvolti, che moduleranno il loro lavoro anche in funzione del luogo ospitante. Sono coinvolti: Elizabeth Aro, Davide Benati, Mariella Bettineschi, Letizia Cariello, Maria Cristina Carlini, Daniela Comani, Giulia Dall'Olio, Francesco Diluca, Domenico Greci, Gencay Kasapçı, Julia Krahn, Maria Lai, Maurizio Osti, Elisabeth Scherffig, Fausta Squatriti, Bill Viola.

MILANO Galleria Arting 159 CARO

La Galleria Arting 159 presenta dal 31 gennaio al 12 febbraio una personale di Caro.

Nella presentazione della mostra afferma il curatore Roberto Papi: "Il viaggio artistico di Caro è caratterizzato da una pregnante ironia verso quel flusso dinamico (che i greci chiamavano poièin), quel fare, quel lavoro dell'anima che tocca tutti gli aspetti dell'universo (la sacralità di un animale, di un essere umano, di un fiore, della natura etc.)"

Una rappresentazione quindi sacrale del cosmo, una sorta di "cammino spirituale" che porta Caro a toccare tutti quei valori semantici della vita attraverso una iconografia assai variegata, sempre faceta e giocosamente vibrante.

Partito inizialmente da tematiche volte al sociale (inizi anni '70), Caro ha poi concentrato la sua attenzione all'universo femminile (fine anni '80/inizi anni 2000) per approdare poi ad un "discorso" più completo con temi paesaggistici, animali, floreali ed ecclesiali e sempre con un tessuto cromatico pulsante, forte, marcato e deciso.

Verranno presentate in #mostra una cinquantina di "Cartoline" o meglio dei "modelletti grafici" inediti, di misura 10x15 cm circa e mai mostrati al pubblico, creati nel periodo che corre tra il 1975 e il 1990 e disegnati su qualsiasi tipo di carta con l'utilizzo della biro nera e rossa, di pastelli a cera e matite.

Sono di grande impatto comunicativo Michelangiolesco, non del tutto finiti, realizzati in meno di tre minuti espressione del "fuoco" dentro dell'artista, frutto di emozioni che doveva essere esternate in quell'istante, guardarsi intorno di notte nella movida milanese di quegli anni.

Le tematiche rappresentate sono in campo sociale: il viaggio in primis l'angoscia, le feste, gli sguardi, la lussuria ed altro ancora.

PORDENONE - Sedi varie PIANO JAZZ 2017

Piano Jazz, la rassegna ideata dal Circolo Controtempo per esplorare tutte le sfumature che si possono ottenere con gli 88 tasti, ritorna con una sesta edizione ampliata, itinerante e ricca d'innovazioni.

Cinque i concerti in cartellone da gennaio a maggio, tutti affidati a grandi nomi del panorama internazionale, che daranno vita a un "Piano Jazz" per la prima volta itinerante, con l'obiettivo di ricreare l'intima atmosfera del jazz club in tre sedi, completamente diverse l'una dall'altra, in una fusione tra eccellenze musicali ed eccellenze imprenditoriali del Friuli Venezia Giulia.

Si partirà sabato 21 gennaio, alle 20.45 dal Teatro Verdi, con uno dei pianisti più affascinanti della sua generazione, l'estone Kristjan Randalu.

Venerdì 17 febbraio, alle 20.45, sarà la volta di un progetto irripetibile nel suo genere, all'insegna dell'unicità. Mirko Signorile, Giovanni Guidi e Claudio Filippini, riconosciuti come tre dei maggiori talenti pianistici italiani, si esibiranno in una performance che li vedrà impegnati sul palco contemporaneamente.

Sempre alla Fazioli Concert Hall, venerdì 7 aprile alle 20.45, si terrà il concerto del duo composto dal contrabbassista svedese Lars Danielsson e dal pianista martinicano Grégory Privat, che si esibiranno nel più celebre progetto di Danielsson, Liberetto.

Quarto appuntamento al Club Kristalia di Prata di Pordenone venerdì 5 maggio alle 21.00, per l'esclusivo concerto in piano solo di Tord Gustavsen, pianista e compositore norvegese dal tocco minimalista ed intimista.

Sarà infine un progetto latin jazz a chiudere l'edizione 2017 della rassegna, venerdì 12 maggio alle 20.45 al Teatro Verdi di Pordenone. Altro concerto esclusivo in cui per la prima volta in Friuli Venezia Giulia si esibirà il Trio del pianista Aruan Ortiz accompagnato da Brad Jones al contrabbasso e Gerald Cleaver alla batteria.

GENOVA - Palazzo della Meridiana SINIBALDO SCORZA (1589 - 1631)

Dal 10 febbraio al 4 giugno, Palazzo delle Meridiana, nel cuore di Genova, propone una ampia e documentatissima retrospettiva di Sinibaldo Scorza, caposcuola della pittura genovese del Seicento.

Un artista che fu molto amato da collezionisti come Caterina di Svezia, Gio. Vincenzo Imperiale, Giovan Carlo Doria, Carlo Emanuele I di Savoia, dal più importante poeta del suo tempo Giovanni Battista Marino, per essere poi quasi dimenticato. Perciò questa mostra, prima ad essergli dedicata, costituisce innanzi tutto un doveroso risarcimento critico, oltre che una imperdibile occasione per conoscere un grande maestro, tutto da scoprire.

Animalista straordinario e sublime narratore quando inscena i miti di Circe, Orfeo o Didone, narrati come fiabe nella natura della sua campagna ligure-piemontese ritratta dal vero con i cieli e i monti azzurri presi a prestito dai nordici, Sinibaldo Scorza (Votaggio, 1589 – Genova, 1631) vive poco ma lavora moltissimo, specie con matita e penna. Più di rado dipinge scegliendo supporti cari agli Oltramontani: tavolette, tondini di legno, piccoli rami, e tele mai troppo grandi. La sua attività si svolge nel paese natale, Votaggio, prima del trasferimento a Genova intorno al 1604; a Torino come pittore di corte per Carlo Emanuele I di Savoia dal 1619 al 1625; in esilio per sospetto tradimento negli anni della guerra tra Genova e i Savoia nel 1625-1627, si reca a Massa e a Roma; nuovamente a Genova dal 1627 fino alla morte, avvenuta quando ha solo 41 anni, nel 1631.

Prestiti eccezionali come "Piazza del Pasquino" da Roma, Palazzo Venezia, e "Adamo ed Eva" dall'Accademia Carrara di Bergamo, insieme a quelli dei discendenti diretti del pittore, o da storiche collezioni genovesi – Costa e Zerbone – e altre più recenti, per ricomporre un puzzle frantumato nei secoli.

La mostra, curata da Anna Orlando, affermata esperta di pittura genovese e fiamminga, presenta circa trenta dipinti di Scorza, la sua unica e rarissima incisione nota, una ventina tra disegni e miniature, nonché un volume manoscritto con l'albero genealogico della famiglia miniato dal pittore stesso.

Alle sue opere sono affiancate una trentina di opere degli artisti fiamminghi e genovesi del suo tempo, per ricostruire il contesto da cui è scaturita la sua arte singolare: il maestro Giovanni Battista Paggi, i fratelli Bernardo e Giovanni Battista Castello, Jan Roos, Jan Wildens, i fratelli De Wael; e poi Gio. Benedetto Castiglione detto il Grechetto, Anton Maria Vassallo, Antonio Travi e Pieter Mulier detto il Tempesta.

Gli anni Dieci e Venti del Seicento - spiega la curatrice - sono i più gloriosi dal punto di vista artistico per la città, subito dopo l'arrivo di Rubens (1604-05), con quello di Van Dyck (1621) e lo sbocciare di una scuola di straordinari naturalisti, Fiasella, Assereto, i De Ferrari.

La mostra è divisa in 5 sezioni tematiche: "Gli esordi di un pittore aristocratico", "Dal vero al sacro", " Favole e miti", " La scena di genere fiammingo-genovese", "Paesi incantati".

La sala centrale presenta accostati l'uno all'altro meravigliosi dipinti con la favola di Orfeo e quella di Circe, realizzati più volte da Scorza e da altri artisti fiamminghi e genovesi del Seicento per un suggestivo gioco di confronti e rimandi visivi.

Spettacolare anche la seconda sala del percorso affollata di animali, o l'ultima, con fiabeschi paesaggi innevati. Per finire con una vetrina dedicata a l'eccezionale presentazione di un presepe realizzato da Scorza con sagome miniate su carta a tempera e acquerello.

Accanto al cinquecentesco Palazzo della Meridiana, i Musei di Strada Nuova ospitano nelle stesse date una ricca sezione grafica curata da Piero Boccardo e Margherita Priarone, esponendo tutti i suoi disegni conservati nel Gabinetto Disegni e Stampe di Palazzo Rosso: una trentina già noti e altrettante nuove acquisizioni individuate tra gli anonimi.

L'impegnativo catalogo (Sagep, 312 pp. a colori) è così la prima monografia sul pittore, con una decina di saggi e un centinaio di schede, il tutto corredato da oltre 300 immagini a colori.

CATANIA - Policlinico Vittorio Emanuele HEART

L'Azienda Ospedaliero – Universitaria “Policlinico – Vittorio Emanuele”, in occasione dell’apertura al pubblico del nuovo polo di ricerca e assistenza sanitaria dedicato maggiormente al dipartimento medico e chirurgico cardiovascolare, all’ematologia e alla chirurgia generale, ha organizzato “Heart”, mostra d’arte contemporanea che rimarrà visibile fino al 28 giugno presso la sede di Via Santa Sofia 78, Padiglione 8 (Catania).

Il progetto espositivo, fortemente voluto dal dr. Paolo Cantaro e dal prof.re Corrado Tamburino, è curato dal dott. Filippo Pappalardo e dalla dott.ssa Valentina Lucia Barbagallo ed ha come obiettivo di migliorare l’esperienza complessiva dell’utente che accede alla nuova struttura ospedaliera. I pazienti e gli impiegati potranno così lavorare in un ambiente nuovo, nel senso di innovativo, non solo per la struttura, i macchinari e le competenze di professionisti specializzati, ma anche per la voglia di realizzare concretamente un ambiente in cui arte e medicina possano convivere e dialogare a beneficio di tutta la comunità.

“Heart” è un progetto interdisciplinare dal taglio sociale di cui emblema e sintesi è lo stesso titolo che rimanda sia alla parola “Heart” (cuore, organo vitale della cui cura si occupa il centro ospedaliero) sia alla parola “Art” (arte). I lavori (un lavoro per artista) sono stati dati all’ospedale in comodato d’uso gratuito dagli stessi artisti. Le opere si presentano quale sunto delle ricerche degli artisti invitati che, rifacendosi all’originario significato del termine “ospedale” inteso come luogo d’accoglienza dei forestieri e non degli ammalati, “accoglie e include” gli artisti e le loro opere come ospiti ben graditi e a lungo corteggiati.

La mostra interpreta l’arte come presidio di accoglienza per la comunità d’individui che fruisce degli spazi ospedalieri, coniugando il verbo “curare” (inteso come “prendersi cura”) in senso lato, come cura del sé, di sé, degli altri e dell’altro. Hanno aderito all’iniziativa G. Abbruzzese, R. Baldaro, M. Barone, F. Baronello, C. Bongiorno, N. Brancato, T. Brancato, V. Brancato, T. Calì, Canecapovolto, A. Cantieri, C. Cardillo, L. Catania, T. Contino, P. Corpaci, D. Cunsolo, Marie-Claire Delamichelle, R. P. L. Di Francisca, E. Federici, S. Fiorentino, C. Gambadoro, F. Gisana, A. Grassi, B. Gurrieri, C. e F. Ingrassia, F. Leonardini, G. Lombardo, L. Longo, A. Mangione, M. Mangione, M. Mendola, G. Mendolia Calella, F. Modica, N. Morales, S. Mortellaro, C. Nicosia, C. Nicotra, M. Pace, A. Pavone, E. Puglisi, S. Rizza, E. Rovella, A. Russo, S. Russo, S. Torrisi, L. Wade, R. Valenti, I. Viola, S. Virilini.

AREZZO - Museo Nazionale del Collezionismo Storico INDIANI D'AMERICA

Dal 4 febbraio al 25 marzo al Munacs (Museo Nazionale del Collezionismo Storico) di Arezzo vengono esposti oggetti di vita quotidiana, armi e costumi provenienti dalla Collezione Sergio Susani, universalmente riconosciuto come il massimo esperto europeo di storia degli indiani d’America e anche uno dei massimi collezionisti a livello mondiale.

In collaborazione e con il patrocinio scientifico dell’Associazione Wambly Gleska di Firenze, che rappresenta ufficialmente i popoli nativi americani in Italia e in Europa, la mostra ha lo scopo di far conoscere una parte di questo popolo “fiero” e tutt’altro che “selvaggio”, che per centinaia di anni, ha popolato le grandi pianure degli Stati Uniti d’America, vivendo, prima della venuta dell’uomo bianco, in perfetta armonia con la natura, con profonda spiritualità e nel rispetto della Madre Terra e di tutti gli esseri viventi.

Non esisteva il senso di proprietà ed era incomprensibile poter recintare uno spazio, proprio perché acqua, terra, animali ed alberi, erano considerati un dono del Grande Spirito alla collettività. Il bisonte, fonte di vita delle tribù delle Pianure, veniva cacciato nella quantità minima per il sostentamento, e da questo se ne ricavava tutto il necessario per la costruzione dei Tepee (le loro case mobili), vestiario, suppellettili e materiali per la costruzione di armi per la caccia e la guerra. I combattimenti fra tribù si svolgevano stimando ed allo stesso tempo sfidando il nemico semplicemente percuotendolo con il “Bastone dei colpi “. “Contare colpo“ era più importante che uccidere o ferire, permettendo al guerriero di ricevere una penna di aquila ad ogni incontro di guerra. Le varie penne, così conquistate, erano poi utilizzate nella costruzione del diadema di guerra (war bonnet) di cui alcuni esempi sono presenti nella mostra.

Gli abiti in pelle, compresi gli stessi mocassini, borse e suppellettili, venivano ricamati prima dell’arrivo dei bianchi, con aculei di porco-spino. Erano quindi colorati e cuciti con tendine ed intrecciati con svariate tecniche. Dopo Colombo il commercio delle conterie Veneziane (perle e perline di vetro colorato) scambiate con pelli e pellicce per il mercato Europeo, prese il sopravvento sull’utilizzo degli aculei (mai però abbandonati) e i costumi verranno ad essere più elaborati e colorati. Ogni tribù utilizzò la propria tecnica di lavorazione di cui si possono vedere molti esempi nel percorso della mostra.

Le prime armi erano costituite da lance, archi e frecce, coltelli di selce o di osso e mazze in pietra. In seguito, nella consueta forma di scambio con i bianchi “Trading”, i nativi poterono utilizzare coltelli, asce in metallo e fucili. Alcune di queste asce dette Pipe- Tomahawk (dotate di un manico forato ed un fornello per fumare) venivano forgiate espressamente per questo mercato. Esempi sono presenti lungo il percorso della mostra mostrando i diversi tipi di personalizzazione preferiti dalle varie tribù.

Conclude la visita la sezione dedicata alla spiritualità: sono infatti esposti manufatti che fungevano da tramite con il Grande Spirito: pipe sacre e tabacco il cui fumo saliva verso il cielo e stabiliva il contatto, ventagli di penne d’Aquila (l’uccello che vola più in alto), il cranio di bisonte che rappresenta il Grande Spirito sulla terra nonché le erbe sacre .

Un viaggio quindi difficilmente ripetibile, ricco di storia e di fascino che permetterà ai visitatori di godere della vista di oggetti unici.

È possibile realizzare percorsi didattici alla mostra per scuole, famiglie e associazioni, previa prenotazione.

Per info e prenotazioni: www.munacs.it segreteria@munacs.com

VENEZIA -Palazzo Ducale Appartamento del Doge JHERONYMUS BOSCH E VENEZIA

Visioni inquietanti, scene convulse, paesaggi allucinanti con città incendiate sullo sfondo, mostriciattoli e creature oniriche dalle forme più bizzarre: è questo l'universo di Jheronimus Bosch affascinante ed enigmatico pittore vissuto tra il 1450 circa e il 1516 a 's-Hertogenbosch (Boscoducale) in Olanda, ricordato in occasione dei 500 anni dalla morte con due grandi mostre monografiche, rispettivamente nella città natale e al Prado di Madrid. A questo straordinario artista, Venezia, unica città in Italia a conservare suoi capolavori, dedica a Palazzo Ducale dal 18 febbraio al 4 giugno una mostra di grande fascino per il pubblico e di notevole rilevanza per gli studi, il cui punto focale sono proprio le tre grandi opere di Bosch custodite in laguna alle Gallerie dell'Accademia – due trittici e quattro tavole – riportate all'antico splendore grazie a una importante campagna di restauri finanziata dal Bosch Research and Conservation Project (brcp) e dalla Fondazione Getty di Los Angeles: Il martirio di santa Ontocommernis (Wilgefortis, Liberata), Tre santi eremiti e Paradiso e Inferno (Visioni dell'Aldilà). "Jheronimus Bosch e Venezia" co-prodotta dalla Fondazione Musei Civici di Venezia e dal Museo Nazionale Gallerie dell'Accademia di Venezia, con il patrocinio del Dipartimento di Culture e Civiltà dell'Università di Verona, grazie agli spettacolari capolavori boschiani e alle quasi 50 opere di contesto provenienti da importanti collezioni internazionali pubbliche e private – dipinti tra gli altri di Jacopo Palma Il Giovane, Quentin Massys, Jan Van Scorel, Joseph Heintz, disegni e bulini straordinari di Dürer, Bruegel, Cranach e Campagnola, bronzi e marmi antichi, preziosi e rari manoscritti e volumi a stampa – condurrà i visitatori a scoprire una città che accanto al classicismo tizianesco e al lirismo tonale inseguiva una passione dotta per il tema del sogno e le visioni oniriche.

MILANO - Federico Rui Artecontemporanea ICONIC

Presso la Federico Rui Artecontemporanea inaugura il 9 febbraio la collettiva Iconic, con lavori di Jenny Brosinski, Patric Sandri e Struan Teague.

In mostra verranno esposte dodici opere realizzate appositamente per questa esposizione che affianca tre tra i più promettenti giovani artisti europei che, nel loro lavoro, superano la pittura con la pittura stessa, non abbandonandola e rinnegandola, ma trovando nuove forme espressive che strizzano l'occhio all'informale e all'astratto.

Così nelle opere di Struan Teague (n. 1991) assistiamo ad una pittura che accosta materiali diversi: gesso, olio, polvere, sporco e stampe sono riportate su tele grezze o cucite. Una ricerca che dimentica la forma delle cose ma ne restituisce l'essenza e il suo passaggio, un disordine che è in cerca del proprio equilibrio.

Allo stesso modo, Jenny Brosinski (n. 1984) combina diversi materiali per lasciare le tracce e i segni del tempo.

Mentre Patric Sandri (n. 1979) lavora su un concetto di percezione visiva unendo scultura e pittura. L'immagine non esiste, esiste la sua apparenza, che viene realizzata dipingendo solamente colori primari direttamente sul telaio. La trasparenza della tela ci permette di intuire la presenza senza che questa sia svelata completamente.

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 31 marzo.

LUGANO - Spazio 1929 MICROBLASTED

Fotografie di Giorgio Carella

Lo Spazio 1929 di Lugano dal 17 febbraio al 12 marzo ospiterà **MicroBlasted**, la prima personale di Giorgio Carella, un viaggio in immagini e suoni in cui "la narrazione, la visione e il suono intimo delle cose circondano spettatori di qualcosa che oltrepassa la fotografia e improvvisamente diventa movimento, emozione, diventa cinema", secondo le parole di Marta Santomauro, curatrice

dell'esposizione insieme a Nicola Bernasconi.

Un diario di viaggio in 28 fotografie in bianco e nero, proposte in un piccolo formato 12cmx 9cm, giusto il doppio del negativo con il quale sono state realizzate. Paesaggi intimi, carichi di emozioni personali. Un lavoro introspettivo, che si apre però agli altri sensi e si concede all'immaginario dello spettatore grazie all'accostamento, per ogni immagine esposta, di una partitura soora, fruibile in cuffia, appositamente ideata e composta da Amos G. Pellegrinelli, giovane e poliedrico talento ticinese. In questo elemento, oltre che nella forza espressiva delle immagini, risiede, a nostro modo di vedere, l'interesse e l'originalità di MicroBlasted.

Regista di numerosi documentari e cortometraggi, oltre che direttore della fotografia, Carella - nato a Catania e cresciuto a Milano, dove ancora oggi vive e lavora - coltiva da sempre la passione per la fotografia, sintesi massima, unità di misura fondamentale del suo abituale lavoro con i fotogrammi in movimento. (www.giorgiocarella.com)

Un viaggio in Scozia, compiuto in solitaria qualche anno fa, è stata per lui l'occasione per immergersi totalmente in paesaggi naturali e urbani colti in momenti di assenza totale, o quasi, di forme di vita animali e umane.

Dopo l'esposizione allo Spazio 1929 la mostra proseguirà il suo cammino a Milano dal 16 al 26 marzo, presso la Libreria Gogol & Company, che ne ha curato il catalogo insieme all'autore.

BERGAMO - Galleria Marelia

GINO LUGGI

FANTASIE COSTRUTTIVE. L'ASPETTO LUDICO DELLA GEOMETRIA

Prosegue fino al 17 febbraio presso la Galleria Marelia la mostra "Fantasie costruttive. L'aspetto ludico della geometria", opere di Gino Luggi.

Come molti altri artisti della sua generazione, Gino Luggi (Bisenti 1935 – Milano 2015) si affranca rapidamente dall'iniziale formazione di matrice figurativa per indirizzarsi verso una tendenza aniconica, cementata nel 1995 dall'adesione al Movimento Internazionale Madi di cui quest'anno ricorre il 70° anniversario dalla nascita, avvenuta nel 1946 a Buenos Aires. Tra i numerosi membri di questo ampio raggruppamento artistico, Luggi è probabilmente quello che più di tutti è riuscito ad interpretarne la vocazione ludica, già proposta come fondamentale nella filosofia del movimento, dal fondatore Carmelo Arden Quin.

L'opera di Luggi infatti si articola sostanzialmente su principi di idea, forma, gioco, luce. Se pensiamo alle idee come a istintive raffigurazioni della mente che, tramite il vissuto e le esperienze, conducono l'individuo alla successiva elaborazione progettuale, ci si rende conto di come esse stiano logicamente alla base di ogni tipo di espressione artistica. Ciò che distingue il lavoro di Luggi (e degli artisti Madi in genere) rispetto a quello di altri che operano entro il perimetro dell'arte non aniconica con qualsiasi mezzo fotografico, pittorico, scultoreo o quant'altro, è il venir meno del concetto di riproduzione o interpretazione delle cose del mondo, in quanto nulla, di ciò che ci circonda, è in questi lavori, neppur lontanamente riconoscibile.

Come ben ne scrive Claudio Cerritelli nel 2016: "Si tratta di strutture aperte che aleggiano evocando energie che si proiettano lontano dal senso di stabilità rassicurante, per sprigionare magnetismi tra spazi circoscritti e forze cosmiche traiettorie che captano mondi sconosciuti, vibrazioni collegate a luoghi ignoti, dimensioni imponderabili del visibile".

Non si tratta quindi del completamento decorativo di una superficie, sia essa parete, tela, tavola, foglio; nel lavoro di Luggi infatti il supporto non può essere separato dall'opera stessa in quanto manca la presenza di un gesto che vada a sovrapporsi a un qualcosa. Alla base della filosofia del Movimento Madi vi è l'assunto che l'opera d'arte debba essere un "oggetto" indipendente, con una valenza in sé, che rappresenti il puro "prodotto" dell'intelletto e delle capacità immaginative dell'artista. Un oggetto che non abbia alcuna utilità funzionale, come potrebbe essere un'opera di design, ma porti invece una sua utilità intellettualistica e, che come ogni opera d'arte degna di questo nome, possa elevare spiritualmente il fruitore, affrancandolo, anche solo temporaneamente, dalle contingenze della vita quotidiana. L'opera di Luggi, originale interprete del pensiero Madi, a suo modo lo permette, sia tramite il gioco di superfici che invitano al tatto e di forme che guidano la percezione, sia attraverso fluorescenze, ombre e trasparenze che provocando curiosità, liberano la fantasia e stimolano la sfera ludica dell'individuo, importantissima a qualunque età.

La mostra si divide in due sezioni: nella prima sono presentati alcuni lavori scelti del periodo pre-Madi a partire dagli anni Settanta; mentre la seconda approfondisce l'attività di Luggi all'interno del Movimento, e cioè dagli anni Novanta agli anni Duemila.

BOLOGNA - Palazzo Fava

Costruire il Novecento. Capolavori della Collezione Giovanardi

Per la prima volta sarà esposta, dal 24 febbraio al 25 giugno, nella sua interezza una delle collezioni più importanti del Novecento italiano, composta da novanta opere realizzate dai migliori artisti italiani attivi tra le due guerre mondiali. La mostra, curata da Silvia Evangelisti, è composta da tre sezioni principali: la prima dedicata ai dipinti di Morandi e Licini e al loro rapporto controverso, la seconda racchiude rilevanti dipinti di Carlo Carrà, Filippo De Pisis, Massimo Campigli e Mario Sironi che raccontano come il rapporto tra pittura ed architettura abbia avuto un ruolo centrale nell'arte italiana tra le due guerre. Infine la terza sezione presenta numerosi protagonisti dell'arte italiana: Mario Mafai, Ottone Rosai, Arturo Tosi, Pio Semeghini.

MILANO - Palazzo Morando

RICAMI DI LUCE

Ha aperto lo scorso 15 dicembre a Palazzo Morando | Costume Moda Immagine la mostra di Direzione Musei Storici organizzata da Opera d'Arte, "RICAMI DI LUCE. Paillettes e lustrini nella moda di Palazzo Morando 1770-2004" a cura di Gian Luca Bovenzi, Barbara De Dominicis e Ilaria De Palma. Omaggio al lavoro di studio della collezione di abiti e accessori del Comune di Milano condotto negli anni Settanta dalla storica del costume Grazietta Butazzi, punto di partenza per la catalogazione attualmente in corso. Per la prima volta vengono esposti a Palazzo Morando abiti accomunati da una tecnica particolare: il ricamo con paillettes. Attraverso una piccola ma accurata selezione fra gli oltre 4000 capi delle raccolte di Palazzo Morando, si potrà percorrere l'evoluzione delle paillettes dal 1770 al 2004: un affascinante viaggio attraverso piccoli dischetti di luce, prima in metallo poi in gelatina, PVC, fino al modernissimo poliester

Direttore

FABRIZIO DE SANTIS

Segretaria di redazione

Gabriella Ravaglia

Direzione, redazione

Via Grumello 45

24127 Bergamo

tel. & fax 035/ 25 24 04

email terzapagina@fdesign.it

Editore

FDESIGN

Via Grumello, 45

24127 Bergamo

Riprodotta in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a *TERZA PAGINA News* è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

MILANO - Galleria Scoglio di Quarto
ADRIANA PULLIO

Ordine e caos - Geometrie parallele è il titolo della mostra di Adriana Pulio presentata dall'8 al 27 febbraio alla Galleria Scoglio di Quarto.

Scrivo in catalogo Giorgio Bonomi: "Rigorosamente le opere si presentano tutte su supporti rettangolari orizzontali, talvolta quadrati, e la verticalità, che non compare nelle composizioni, è ottenuta semplicemente usando una tela verticale.

Il risultato è un grande equilibrio che, da un lato, incute un senso di pace e di serenità e, dall'altro, di "potenza", di "forza". L'orizzontalità è la forma della quiete, della visione pacata della pianura, del mare calmo e della loro fine visiva, cioè l'orizzonte ("quella linea immaginaria...", come recitano i manuali di geografia), il quale ultimo sollecita, da sempre la fantasia dell'osservatore, sia egli poeta o persona comune. Allo stesso tempo l'immagine di queste Composizioni appaiono come una "tettonica" ben realizzata con i suoi piani e le sue stratificazioni, quasi un'architettura razionalista, anche quest'ultima, come è noto, legata con mille fili all'arte astratta geometrica (.)

Accanto a questa serie di lavori, Pullio si esprime pure con un altro genere di opere che certamente differiscono dalle prime ma tuttavia presentano anche molti lati concettuali vicini. Ci riferiamo alla serie di lavori intitolati Caos cui l'artista aggiunge l'aggettivo qualificativo "geometrico" (e mai termine fu più appropriato)...siamo di fronte ad un'apparente contraddizione, costituita da due concetti che talvolta sono contrapposti, appunto il caos e la geometria, ordinata e ordinatrice. Infatti, in questa serie di opere, troviamo forme abbastanza sottili, a "freccia" o come piccole "righe" che sembrano navigare nello spazio - uno spazio ben più ampio di quello della tela, uno spazio "costruito" proprio da quei segni - solo in apparenza "caotico", mentre, se si osserva l'immagine con attenzione, si può cogliere un senso preciso, quasi una sorta di "progetto di itinerario" (mentale, simbolico, progettuale)...scorgiamo quell'ordine, quel rigore che, come detto, deriva sì dalla geometria ma anche da una convinzione profonda e dalla salda personalità dell'artista.

VIMERCATE - Spazio Heart
LA VOCAZIONE DEI FUORI-LEGGE
BATTAROLA - BERTASSO - CROCICCHI - FAINI

Ci sono artisti che "non hanno parenti", non hanno "stazioni di cultura" in cui mostrino di "aver sostato"; non hanno "consiglieri", hanno la "vocazione e il cammino dei fuorilegge; da intendersi, qui, anche, e soprattutto, come fuorilegge estetica e formale": sono parole di Giovanni Testori, scritte per Luca Crocicchi, uno dei quattro protagonisti di questa esposizione, che dalla prima sede ai Chiostrì di Voltorre approda allo Spazio Heart. Ed è proprio questo il filo conduttore della mostra: la storia di artisti senza schemi, che non avevano (e non hanno) "legami, rapporti", "vicinanze", per citare ancora Testori, che negli anni Ottanta li sostenne con il fervore che contraddistingue la sua prosa e il suo approccio, straordinariamente personale, alla critica d'arte.

Pur partendo da una conoscenza profonda e attenta della storia, Testori ha sempre interpretato l'arte, da Courbet ai giovani emergenti, senza inciampare in condizionamenti, codici precostituiti, punti di vista già percorsi. Autonomo nel pensiero, forte nelle prese di posizione, veemente nell'eloquio, egli ha saputo interpretare l'arte scardinando i luoghi comuni, scavando nel torbido di un mondo che troppo spesso non premia chi davvero merita, eludendo le regole del mercato, in costante ricerca di novità, sincerità e passione.

Un approccio certamente individuale e soggettivo, che scardina di fatto le regole canoniche

della letteratura storico-artistica, che si permette di ignorare artisti ovunque osannati (o addirittura già entrati nella storia) per dedicarsi ad altri scelti con un istinto senza freni, assecondando una tendenza personale, difesa senza compromessi.

Tra i giovani pittori da lui sostenuti negli anni Ottanta e Novanta ne abbiamo scelti quattro; quattro artisti fuori-legge, quattro outsider che ancora oggi, pur avendo, come è normale che sia, cambiato negli anni il loro stile ed evoluto il loro linguaggio, sono rimasti estranei al sistema, fuori dagli schemi, irrispettosi delle regole e poco inclini ai condizionamenti.

La mostra indaga - in un dialogo serrato e ricco di spunti di riflessione - il loro passato e il loro presente, presentando opere sia del periodo apprezzato da Testori che della loro produzione più recente. Un'esposizione, dunque, dai molteplici livelli di lettura, che racconta similitudini e differenze di quattro artisti dal passato comune ma dalle personalità assai diverse, ma che indaga anche l'evoluzione stilistica di ciascuno di loro, per scoprire come, pur affondando le radici in un terreno comune, quello fertilissimo dell'entourage testoriano, essi abbiano poi scelto strade assai personali, evolvendo il proprio linguaggio in percorsi sorprendenti.

La mostra rimarrà aperta al pubblico dal 15 gennaio al 19 febbraio.

MANTOVA - Galleria Arianna Sartori

LUCA BORNOFFI

"Back in town"

La ricerca della perfezione nell'imperfezione

11 - 23 febbraio

CHIASSO (Svizzera) - m.a.x.museo
J.J. WINCKELMANN (1717-1768)
I "MONUMENTI ANTICHI INEDITI"

Dal 5 febbraio al 7 maggio il m.a.x. museo di Chiasso (Svizzera), nell'ambito del filone dedicato alla "grafica storica", festeggia il Giubileo 2017 per i trecento anni dalla nascita di Johann Joachim Winckelmann (1717-1768), erudito raffinato e innovativo, fra i più grandi studiosi della cultura classica, teorico e padre della moderna disciplina della storia dell'arte.

La mostra - a cura di Stefano Ferrari, vice presidente dell'Accademia Roveretana degli Agiati e uno dei massimi esperti del transfer culturale di Winckelmann, e di Nicoletta Ossanna Cavadini, direttrice del m.a.x. museo di Chiasso - è incentrata sui "Monumenti antichi inediti": un'opera fondamentale dell'autore (la penultima che scrive e l'unica in lingua italiana), ma poco nota e poco studiata finora, perché considerata incompiuta.

È essenziale, però, per la sua influenza sul mondo del Neoclassicismo e ben oltre: l'autore, infatti, per la prima volta in maniera così rilevante accompagna le descrizioni dei "Monumenti" con le grafiche degli stessi in una visione assolutamente innovativa per l'epoca.

Si tratta di ben 208 splendide tavole incise, tutte siglate, affidate ad artisti che Winckelmann sceglie e paga di tasca propria, convinto della bontà culturale dell'operazione, senz'altro titanica a quei tempi.

I "Monumenti antichi inediti" (1767) descritti da Winckelmann e raffigurati nelle 208 grafiche sono "oggetti dell'antico", ovvero sculture, bassorilievi, gemme, candelabri, scarabei, busti, vasi, mosaici, suppellettili e edifici che catturano l'attenzione di Winckelmann durante i suoi meticolosi studi delle antichità che ha occasione di ammirare nelle collezioni del suo entourage - prima fra tutte, quella del Cardinale Alessandro Albani di cui è bibliotecario e stretto collaboratore dal 1758 e cui dedica i "Monumenti" -, ma anche nel corso di numerosi viaggi (rari a quei tempi) che intraprende a Roma e dintorni, Firenze, Napoli, Portici, Pompei (quasi sconosciuta all'epoca), Ercolano, Paestum e Caserta.

Si tratta quindi di una pubblicazione che non solo riunisce opere d'arte e oggetti che costituiscono veri e propri capolavori di bellezza, ma che presenta anche un metodo di studio e una visione fortemente innovativa del comunicare l'arte, abbinando al testo l'immagine di riferimento e potenziandone il messaggio; un'opera, quindi, che pone tra i suoi obiettivi fondamentali la ricerca del "bello ideale" in arte e la descrizione delle antiche opere attraverso l'iconografia, considerata soprattutto come la rappresentazione dei miti greci narrati dai maggiori poeti classici.

L'esposizione è promossa in collaborazione con il MANN-Museo Archeologico Nazionale di Napoli (MIBACT-Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo), dove sarà presentata dal 24 giugno al 25 settembre 2017 nel prestigioso "Salone della Meridiana", e in cui le grafiche verranno accompagnate da numerosi reperti archeologici, confermando la specificità e la singolarità dell'iniziativa, nel quadro della linea strategica e delle relazioni "Il MANN nel mondo".

La mostra presenta tutte le 208 grafiche dei "Monumenti" esposte in folio, i 2 volumi dell'editio princeps, i 2 relativi manoscritti preparatori, 20 preziose matrici in rame restaurate per l'occasione, 14 prove di stampa (ossia incisioni all'acquaforte ritoccate a bulino e a puntasecca), 5 ritratti incisi e 2 dipinti a olio che raffigurano Winckelmann, 46 libri antichi e rari (dalla fine del 1700 alla prima metà dell'800), nonché 3 preziosi reperti archeologici provenienti dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli: 1 gemma con Giove che fulmina i giganti (cammeo in agata onice), 1 bassorilievo del I secolo a.C. in marmo bianco con Paride e Afrodite e 1 affresco rinvenuto a Pompei nella casa di Cypius Pamphilus (quest'ultimo citato, ma non raffigurato nei "Monumenti") con il cavallo di Troia.

Una specifica sezione è dedicata a 5 ritratti incisi e 2 quadri a olio che ritraggono Winckelmann

MILANO - ArtGallery
SPAZI ALTRI

ArtGallery Milano presenta la mostra collettiva Spazi altri che si terrà dal 24 febbraio al 26 marzo.

Spazi altri nasce e si sviluppa a partire dalle riflessioni del filosofo Michel Foucault che così intitolò il suo intervento presso il Cercle d'études architecturales di Tunisi nel marzo del 1967.

Il filosofo francese incentrò il suo discorso sulle eterotopie, termine da lui stesso coniato per indicare quei luoghi che racchiudono in sé una eterogeneità di spazi apparentemente incompatibili. Spazi che assumono molteplici valenze e che comprendono quindi una pluralità di significati. Spazi dove si manifesta una sospensione del tempo come le biblioteche e i musei dove oggetti di diverse epoche convivono a stretto contatto, oppure luoghi come i teatri e i cinema dove nella messa in scena di uno spettacolo coesistono ambienti, momenti storici, linguaggi e significati distinti.

Partendo da questa teoria prende forma Spazi altri, percorso che raccoglie le opere di quattro giovani artisti eterogenei per tecnica e ricerca artistica, le cui opere riprendono il tema della varietà e della compresenza di elementi differenti. Ne sono una testimonianza le cianotipie di Virginia Dal Magro, lavori incentrati sul concetto della memoria dove frammenti casuali di ricordi riaffiorano formando nuove composizioni.

Nelle opere di Giacomo Lambrugo, ambientazioni suggestive avvolgono dei fiori artificiali, sintomo dell'impatto dell'uomo sulla natura. I petali, realizzati con materiali di riciclo, riprendono le installazioni di Luana Corrias, anch'esse create a partire da prodotti di scarto. Questi oggetti vengono infatti spogliati della loro funzione originaria e ricollocati in un nuovo ambiente, con nuove fattezze e nuovi ruoli.

Il percorso si conclude con le opere di Flavia Albu, risultato di una gestualità ripetuta dove, seppur all'interno di un processo creativo consolidato, emergono la sperimentazione e la casualità delle colature cromatiche che rimandano a forme e spazi complessi.

**PESCARA - delloiacono comunica
BRUNELLA FRATINI**

Dal 18 febbraio al 4 marzo 2017 delloiacono COMUNICA ospita, negli spazi della sua agenzia di Pescara, la mostra fotografica di Brunella Fratini.

*Ideata e curata da Daniela Pietranico, la mostra si propone di ripercorrere l'esperienza artistica della fotografa abruzzese attraverso una selezione di foto provenienti da quattro diversi progetti sviluppati dalla fine degli anni novanta ad oggi: *Metafisica, Rêverie, Lego Beach e Sea Space.**

*In *Metafisica* la fotocamera è un sorprendente mezzo che costringe a distruggere e a creare, a cercare l'essenza delle cose. Le fotografie di questa serie sono ispirate ai colori e alla luce dell'estrema provincia italiana ed ovviamente alle immagini poetiche di alcuni artisti italiani che hanno fatto della luce la pura essenza del colore.*

*Rêverie (fantasticherie, chimera, sogno ad occhi aperti, immaginazione fantastica) è un racconto fotografico "diffuso" nella provincia italiana, che scompone il paesaggio in luoghi-attimi legati da storie che vedono come protagonista la donna, i suoi sogni e le sue paure. La visione onirica è prevalente nella prima serie di *Rêverie*, in cui le visioni appaiono più terse e rarefatte come serie, in cui il pensare al femminile appare più acceso, lucido, paradossale, a volte acido, come accade nel passaggio tra l'adolescenza e la giovinezza. Più forte è l'immagine nella seconda accade nell'età adulta.*

*Proprio come le costruzioni abbandonate nelle camerette dei bambini che attendono inconsapevoli un nuovo mattoncino oppure di essere buttate giù ancora una volta, i pezzi dello scenario di *Lego Beach (Un gioco serio)* sono in attesa di una azione per tornare a vivere ancora una volta con una nuova identità. Il progetto è un'indagine sulla territorio costiero tra l'Abruzzo e il Molise, una volta un'unica regione poi divisa nel 1963. La composizione e la decomposizione visiva del paesaggio in inverno ed poi in estate è surreale, quasi sorprendente, tanto che l'area si presenta come una lunga banlieue lungo la SS16 e l'Adriatico. E' così che, lontano dalla vita quotidiana nelle città, ogni estate che passa lascia le sue cicatrici su questa zona tra la terra e il mare - edifici vuoti, parchi giochi senza i bambini, chioschi solitari, e passeggiate. Si tratta di un gioco serio, un gioco per adulti, che dovrebbero essere attenti a ciò che costruiscono e che distruggono. In uno dei luoghi preferiti della periferia d'Italia, oggetto di una migrazione di massa estivo, l'atto di ricostruzione visiva è un atto di conservazione necessario per Brunella Fratini.*

Sea Space è un progetto realizzato dalla fotografa tra il 2014 ed il 2015 con l'intento di descrivere un "racconto familiare" e di creare una riflessione estetica sulle emozioni partendo da un vecchi album di ricordi. L'artista allestisce per gli spettatori un luogo blu condiviso, uno "spazio mare", che per Brunella Fratini è il luogo preferito dell'introspezione, è la tela bianca su cui disegnare il moto ondosso della vita; esso si offre a lei come perfetto interprete nonché testimone dei continui mutamenti dell'esistenza. Si susseguono immagini del mare raccolte con una reflex lungo alcuni tratti della costa abruzzese che esclusivamente grazie alle lunghe esposizioni riportano l'unicità delle onde colte nel movimento dell'andare e del venire.

**MANTOVA - Galleria Arianna Sartori
GINO BAGLIERI
dipinti
14 gennaio – 2 febbraio**

**TORINO - Galleria Raffaella de Chirico
ANATOMIA DELL' INQUIETUDINE
HORIKI KATSUTOMI
20 febbraio - 7 maggio**

*Un volume di Nicola Costanzo
GABRIELE D'ANNUNZIO
E LA XILOGRAFIA ITALIANA*

*È fresco di stampa e sarà presentato a Milano giovedì 19 gennaio nella galleria Scoglio di Quarto il libro "Gabriele d'Annunzio. L'Arte e l'Inno della Xilografia italiana", scritto da Nicola Costanzo, artista xilografo e saggista. La pubblicazione, edita dalle Edizioni Scoglio di Quarto nella collana *Arteprioritaria*, è stata curata da Giorgio D'Orazio e ha ottenuto il patrocinio della Fondazione Il Vittoriale degli Italiani e del Centro Studi Dannunziani.*

La presentazione del libro coincide con l'apertura della mostra "Nicola Costanzo. Xilografia", visitabile in galleria dal 19 al 29 gennaio, che espone una trentina di opere xilografiche, recenti e datate, dell'artista Costanzo, nome di richiamo nazionale nel panorama xilografico.

*Nella quotidiana ricerca di artista e di studioso, Nicola Costanzo, tra storia e critica, tra letteratura e arte, ha tracciato un sentiero che lascia camminare a braccetto il genio di Gabriele d'Annunzio e gli aspetti più salienti della Xilografia italiana. Il suo saggio, come si legge nella nota del curatore Giorgio D'Orazio, dopo un inquadramento generale sul mondo della xilografia, su d'Annunzio e l'arte, mette in luce quei rapporti teorici e pratici che il Vate ha coltivato con i maggiori xilografi del suo tempo, anche in virtù dei raffinati *Ex Libris* destinati alle sue eleganti pubblicazioni.*

L'autore prende passo infatti da una «rapida storia dell'arte xilografica», offrendo al lettore dei riferimenti temporali e geografici, di personaggi e di opere, per poi concentrarsi sul contributo che l'arte italiana ha dato alla xilografia, con un doveroso focus sul maestro Ugo da Carpi.

Nella seconda parte del testo, l'autore soddisfa la sua tesi giocata sulle relazioni tra Gabriele d'Annunzio e la Xilografia italiana. La terza parte fornisce dei «lumi sull'arte xilografica», tramite scritti di Luigi Veronesi e di Paul Valéry. Nell'ultima parte Nicola Costanzo offre quelle «utili nozioni» dritte che appassionati e collezionisti dovrebbero tenere a mente.

MILANO - Galleria Davide Gallo
NICOLA GOBBETTO
"HANDS UP, HAND TIED"

Il 19 gennaio la galleria Davide Gallo inaugura la mostra personale di Nicola Gobetto, dal titolo "Hands up, Hands tied".

In questo progetto l'artista ricostruisce, nello spazio della galleria, il cammino iniziatico che porta, o dovrebbe portare l'uomo dall'ignoranza al proprio risveglio spirituale.

Quello dell'iniziazione, il passaggio dall'età imberbe alla maturità, è un tema caro all'artista milanese, che già in precedenza era stato affrontato, come per esempio nella mostra "Shapeless Shape" del 2006, presso la galleria Fonti. In quel contesto l'artista, tra le altre opere, presentava anche una scultura raffigurante "Blob" creatura mitica dell'immaginario cult di fantascienza, sconfitta, da un gruppo di adolescenti che così entravano nel mondo degli adulti, in un famoso film degli anni '50.

In un prima fase i temi dell'iniziazione, del raffinamento interiore, si complicavano con elementi di varia natura, presi soprattutto dalle fiabe, dal mondo del magico e in parte dall'immaginario collettivo dei mass media. Successivamente l'universo pop della cultura di massa ha assunto un carattere sempre più dominante, la fiaba si è fatta moderna e l'artista ha enunciato una mitologia più disincantata e ironica, come ad esempio la serie "Man or Muppet" dove raccontava l'uomo moderno, trasformato in piccolo eroe del quotidiano. Così l'artista approccia un nuovo tema: l'eroe, per cui l'iniziazione è quella superiore, alchemica e spirituale, l'individuo deve trascendere se stesso in una visione più alta ed eroica per l'appunto, anche se l'eroe, spesso, non è così invincibile come in la mitologia. Dunque, dall'iniziazione attraverso la fiaba, all'immaginario pop, fino alla mitologia eroica del mondo greco e romano, questo è il percorso di Nicola Gobetto, che così approda alla mostra "Hands up, Hands tied". La galleria è divisa immaginariamente in tre spazi: dall'oscurità, segnata da opere auto illuminate, esplicito richiamo alla caverna di Platone, si passa ai mostri affrontati da Ercole, simbolo di eroe sul cammino della conoscenza e come tale costretto a sconfiggere mostri e a superare dure prove, prima di raggiungere il Giardino delle Esperidi. A chiudere il cerchio una piccola opera sembra sorreggere il cielo, richiamando lo sforzo di Atlante, e al sua eterna condanna ad una identità che non ha voluto.

La galleria sarà aperta dal 20 al 28 gennaio mentre dal 31 gennaio al 4 marzo solo per appuntamento.

BOLOGNA - GAM Galleria d'Arte Maggiore
ROBERT MOTHERWELL

Con la mostra di apertura del nuovo anno, la Galleria d'Arte Maggiore G.A.M. offre l'occasione rara in Italia di ammirare il lavoro di Robert Motherwell, artista colto e raffinato che ha saputo dare una delle interpretazioni più originali della grande stagione dell'Espressionismo astratto americano. Dopo la preview durante la settimana di Arte Fiera, la mostra – a cura di Alessia Calarota – sarà aperta dal 4 febbraio al 31 marzo con una selezione di lavori che rivelano la ricca eredità culturale lasciata dall'artista alle generazioni successive. Assimilata l'esperienza cubista e surrealista, Motherwell approda ad una pittura gestuale in cui l'astrazione e l'interesse per il dato formale non gli impediscono di inserire tematiche personali, politiche e letterarie attraverso cui «esprimere ciò che succede dentro gli esseri umani», in un'unione mentale e fisica con le opere d'arte stesse.

I lavori di Motherwell – che siano olii, stampe o collage – sono caratterizzati da forme semplici e piatte in cui il colore, dal nero ai toni caldi e brillanti, crea un gioco di netti contrasti con lo sfondo sul filo di un equilibrio perfetto tra pennellate che sono al contempo libere e controllate.

C'è alla base la lezione del Surrealismo, che l'artista conosce prima a livello accademico e poi durante un viaggio in Europa nel 1938. Il lasciarsi andare all'intuito e all'"automatismo" delle associazioni tipico di quel movimento, servirà a Motherwell per andare successivamente ad indagare temi di portata universale come l'origine dell'uomo, il rapporto con la vita e la morte, le riflessioni su oppressione e rivoluzione, vincendo però la sfida di riuscire a convogliare queste tematiche attraverso una pittura gestuale. E' a New York che si avvicina infatti ad artisti come Jackson Pollock, Willem de Kooning e Mark Rothko che lo introducono all'Espressionismo astratto, di cui in breve tempo ne diventa uno degli esponenti più noti, raggiungendo la piena maturità alla fine degli anni Quaranta con grandi lavori in cui è facile riconoscere l'influenza delle forti immagini in bianco e nero di Franz Kline. In netta contrapposizione alla Pop Art, movimento contemporaneo in quegli anni, Motherwell esamina temi più introspettivi, forse spinto anche dalla formazione nelle più prestigiose università del Paese che ne fecero un fine intellettuale, sicuramente l'artista della Scuola di New York con l'educazione formale più solida e ampia che spazia dall'arte, alla letteratura e alla filosofia. L'artista si rispecchia nelle parole di Baudelaire per cui "la pittura è una vocazione, un'operazione magica il cui significato poteva essere letto solo come si legge la natura: come un vasto sistema di analogie". Nelle opere di Motherwell infatti entra la sua biografia, le esperienze più diverse che assimila grazie ad una naturale tendenza all'analisi interiore, poi rafforzata dagli studi, le suggestioni date dai suoi innumerevoli viaggi – tra cui sicuramente quello in Messico insieme a Roberto Sebastian Matta nel 1941 – e il suo rapporto mai passivo con il mondo e gli eventi che ne segnano la storia. Un artista che ripone nell'esperienza estetica l'ultimo e unico appiglio di un possibile riscatto della nostra civiltà dopo gli orrori della guerra, liberando sulla tela l'oscurità del nostro inconscio.

Robert Motherwell nasce ad Aberdeen, Washington, il 24 gennaio 1915. Tra il 1932 e il 1937 studia pittura presso la California School of Fine Arts di San Francisco e ottiene la laurea prima alla Stanford University e poi ad Harvard, approfondendo letteratura, filosofia e storia dell'arte. Studia anche alla Columbia University, dove incontra Meyer Schapiro. La prima mostra personale è del 1944 presso la galleria Art of this Century di Peggy Guggenheim a New York. Lo stesso anno il Museum of Modern Art (MoMA) è il primo museo a comprare una delle sue opere, per poi dedicargli nel 1965 una mostra personale. Muore il 16 luglio 1991 a Provincetown, in Massachusetts.

**BOLOGNA - Autostazione
SETUP CONTEMPORARY ART FAIR**

V edizione per SetUp Contemporary Art Fair, la prima fiera indipendente di arte contemporanea a Bologna che, dopo il successo delle passate edizioni, torna dal 27 al 29 gennaio in orario serale a ridestare e stimolare il sistema dell'arte in tutta la sua pienezza.

Dal 2013, l'appuntamento è fissato negli ambienti dell'Autostazione di Bologna, per accogliere un vasto pubblico di visitatori all'evento serale più atteso dell'art week bolognese: un mondo carico di richiami cosmopoliti e atmosfere in chiave urban style, attraverso tutto ciò che è attuale e di tendenza nel panorama internazionale dell'arte contemporanea.

Tutto questo nel segno del format esclusivo che da cinque anni la contraddistingue come l'unica fiera d'arte, a livello internazionale, che ruota su un tema centrale in tutti i suoi aspetti e che le due organizzatrici, Simona Gavioli e Alice Zannoni, annunciano con evoluzioni inedite e straordinarie novità.

La Va edizione ripropone il format consolidato, che coinvolge le tre figure chiave del sistema dell'arte contemporanea – artista, curatore-critico, gallerista – facendole interagire. Ancora una volta, agli espositori è stato chiesto di presentare un progetto curatoriale in linea con il tema guida di tutta la manifestazione, proponendo almeno un artista under 35, presentato da un testo critico di un curatore under 35.

A celebrare SetUp 2017 è il tema dell'EQUILIBRIO, erede simbolico del tema dell'orientamento trattato nell'edizione passata, che prende le sue mosse dal pensiero del filosofo Søren Kierkegaard, secondo cui "Osare è perdere momentaneamente l'equilibrio, non osare è perdere se stessi": una massima che coglie a pieno l'essenza originale del progetto SetUp, nato dall'audace ambizione di cambiare il sistema per mettere continuamente in moto un processo che ripensi i meccanismi dell'arte.

Nell'interpretazione di Kierkegaard, il tema Equilibrio è così giocato su un sottile paradosso che valorizza la mancanza di quiete come motore esistenziale.

In coerenza con i tempi contemporanei, decisamente contrassegnati da instabilità, agli espositori di SetUp 2017 è stato chiesto di indagare la condizione economica, sociale, politica, delle relazioni, geografica ma anche fisica, tecnologica, formale e di identità, attraverso un progetto curatoriale centrato sul tema dell'Equilibrio, in cui proporzione, armonia, simmetria, statica, così come eccesso, dinamica, sbilanciamento e azione delle forze, diventano i termini per una lettura del presente attraverso l'arte.

I progetti pervenuti e selezionati in linea con la massima del filosofo Søren Kierkegaard sono state definite in cinque categorie: Main Section, Solo Show, Drawing the World II, P(I)IGS CAN FLY e S.O.S SetUp Open Space.

Torna SetUp + la piattaforma degli eventi attivi in città durante l'art week, organizzato e coordinato dalla manifestazione fieristica stessa per il terzo anno, con l'intento di coinvolgere la città di Bologna e tutte le realtà interessate a far vivere la propria galleria, associazione, spazio espositivo o locale con mostre e progetti, durante l'art week.

Informazioni dettagliate in www.setupcontemporaryart.com

**PALERMO
BIENNALE
ARCIPELAGO
MEDITERRANEO**

Dal 10 febbraio al 12 marzo Palermo ospita BAM, prima Biennale Arcipelago Mediterraneo.

Spalmata sull'intera città, tra centro storico e luoghi decentrati, tra fondazioni private e spazi pubblici, in stretto rapporto con le associazioni del territorio, i centri di cultura straniera, i festival, i musei, gli artisti, BAM "assorbirà" le tante anime di chi qui vive, arriva, si ferma, riparte, si confronta.

Un ponte tra il Mediterraneo e il resto del mondo, un arcipelago di isole diverse, unite, ma ciascuna con le sue qualità disagi, difetti, splendori: BAM è un festival di teatro, musica e arti visive dedicato ai popoli e alle culture del Paesi che si affacciano sul mare, con lo scopo di favorirne e promuoverne il dialogo e, nello stesso tempo, valorizzarne e tutelarne il patrimonio artistico e culturale.

La Biennale stringe subito importanti collaborazioni internazionali con la Fondazione Merz di Torino (per questa mostra su Wael Shawky) e Imago Mundi – Luciano Benetton Collection per un nuovo tassello del progetto no profit promosso da Benetton, dedicato al Mare Nostrum, uno spaccato contemporaneo inedito e originale sul "mare di mezzo", attraverso 3500 tele di altrettanti artisti (racchiusi in 21 collezioni), che lavorano su uno stesso supporto, una tela 10x12 cm.

A Palermo sarà presentata parte della collezione e, in prima mondiale, la raccolta dedicata alla Sicilia, Identità siciliane. Contemporary Artists from Sicily (inaugurazione: sabato 18 febbraio alle 18, Zac – Cantieri culturali alla Zisa).

Tutte le manifestazioni sono ad ingresso libero. Il ricavato del contributo di 1 euro per le visite ai dieci luoghi de le Vie dei Tesori, sarà utilizzato per il progetto di restauro di un bene monumentale della città che verrà scelto dal popolo social.

**BARI - Spazio Murat
TRAME.
REALTA', ARTE, CINEMA
INVENZIONE**

Nello Spazio Murat in Piazza del Ferrarese a Bari prosegue sino al 5 febbraio la mostra "Trame. Realtà, arte, cinema invenzione", a cura di Francesca Girelli e Davide Quadrio, dedicata al lavoro di otto artisti (John Akomfrah, The Atlas Group, Yto Barrada, Rossella Biscotti, Ho Tzu Nyen, João Penalva, Thomas Sauvin e Wu Tsang) tra i più seguiti della scena internazionale.

Con questa mostra inizia ufficialmente le sue attività espositive il nascente polo per l'arte e la cultura contemporanea di Bari, fortemente voluto dal Comune e diretto da Massimo Torrigiani.

La mostra propone anche un ricco programma di visite guidate, in collaborazione con l'associazione culturale Achrome, di incontri pubblici e laboratori per bambini. Trame esplora i modi in cui l'arte risponde alla sfida dei media nell'esplorazione dei territori di confine, formali e morali, tra verità e finzione. Come nascono i miti, la Storia, quello in cui crediamo? Spina dorsale della mostra è il cinema, anche documentario: un dispositivo sempre più utilizzato dagli artisti per colmare i vuoti e le fratture che ci separano dalle costruzioni mitologiche, dai segreti della loro durata.

Trame: Realtà arte cinema invenzione è realizzata in collaborazione con l'OCAT – Contemporary Art Terminal, Shanghai, e con Arthub, la piattaforma dedicata alla produzione, cura e promozione dell'arte asiatica e in Asia guidata da Davide Quadrio. Coordinamento e produzione a cura di DOC Servizi

**GENOVA -Palazzo Ducale
ELLIOT ERWITT
"KOLOR"**

Aprire a Genova la prima mostra di Elliott Erwitt con le sue foto a colori, curata da Biba Giacchetti e prodotta da Civita in collaborazione con Sudest57.

Saranno 135 le immagini a colori di uno dei più grandi maestri della fotografia, insieme a quelle del suo alter ego, André S. Solidor.

La mostra sarà aperta al pubblico dall'11 febbraio al 16 luglio.

**CROTONE
Museo Archeologico
LIEVITO MADRE
Il fermento del pane**

Fino al 31 gennaio potrà essere visitata, al Museo Archeologico Nazionale di Crotona, la mostra fotografica Lievito madre. Il fermento del pane. L'esposizione è un appassionato reportage realizzato dal crotonese Andrea Imbrauglio.

La panificazione, in particolare, rappresenta forse il ciclo produttivo più intrinsecamente congiunto alla vita umana, non solo perché fornisce il fondamento stesso dell'alimentazione, ma perché ha origine nell'intimo legame con tutte le culture del mondo mediterraneo. Banale impasto di acqua e farina trasformato dal fuoco e dal lavoro dell'uomo in alimento, il pane rappresenta infatti nell'immaginario collettivo l'essenza di ogni nutrimento e la risorsa aggregante di ogni comunità, simbolo di unione e auspicio di fratellanza.

Di particolar pregio nelle immagini che compongono questa particolarissima mostra la manualità e gli attrezzi utilizzati per la realizzazione di questo bene prezioso.

**COMUNICAZIONE
NUOVO INDIRIZZO E-MAIL
terzapagina@fdesign.it**

**ROMA
Studio Arte Fuori Centro
GIUSEPPE PONZIO
"ALDILA', QUI"**

Lo Studio Arte Fuori Centro propone dal 31 gennaio al 17 febbraio la mostra "ALDILA', QUI" di Giuseppe Ponzio a cura di Laura Turco Liveri.

L'evento è il primo appuntamento di Osservazione 2017 ciclo di quattro mostre in cui gli artisti tracciano i percorsi e gli obiettivi che si vanno elaborando nei multiformi ambiti delle esperienze legate alla sperimentazione.

Come scrive Laura Turco Liveri nel catalogo della mostra: "L'opera di Giuseppe Ponzio si incentra su un dualismo formale che rivela e concilia i due ambiti della sua ricerca artistica, l'architettura e la pittura. Ma non solo. Dopo aver esplorato il vuoto che artigianalmente crea nelle sue opere tridimensionali come formalmente un architetto crea i propri ambienti, Ponzio ne percepisce lo spazio da esso creato, e ne rivela con appositi specchietti, lacerazioni, buchi o sporgenze la parte nascosta allo sguardo. L'osservatore così, senza accorgersene, viene dolcemente compreso in un giro percettivo e mentale che contiene insieme e armonicamente realtà e spirito, mondo sensibile e mondo interiore, il tutto e il niente."

**ROMA
Studio Arte Fuori Centro**

**TERESA POLLIDORI
"Attraversare il tempo sospeso"**

10 - 27 gennaio

ROMA - Studio Arte Fuori Centro
CORRISPONDENZE
ASSONANTI

Lo Studio Arte Fuori Centro presenta la rassegna "Corrispondenze assonanti", curata da Massimo Bignardi, che propone le esperienze di quattro artisti italiani che da tempo, in piena autonomia, lavorano sul valore di piano e di superficie che a volte diviene anche quella del frammento. Si tratta di Silvio D'Antonio che propone le sue Variazioni rilevando in esse corrispondenze con le liriche geometrie che cifravano le sue opere dei primi anni settanta.

Di Angela Rapiro, la più giovane che con le sue 'Scritture strappate' tratte dal ciclo carte fossili propone il rapporto tra superficie e frammento, tra scrittura e immagine. Seguono le città di Giuseppe di Muro: le sue lastre in ceramica raku parlano di progetti di una terra archetipa, nascosta nel nostro desiderio di città.

Infine le trasparenti sequenze pittoriche di Mario Lanzione che, con la mostra dal titolo Carte, trasparenti filtri delle emozioni ci riporta al piano, alla sua capacità di farsi, attraverso la trasparenza di carte veline, spazio dell'inesprimibile. «Una rassegna, avverte Bignardi, che non ha margini di chiusura, comparti stagni dove ciascun artista conserva il suo 'monologo'. Anzi spinge verso i margini di un contatto, di un corto circuito tale da rendere l'assonanza un vero accordo, cioè la misura di un dialogo».

La prima di questo ciclo sarà la personale di Silvio D'Antonio dal titolo "Variazioni: continuità della trama", in programma dal 21 febbraio al 10 marzo.

Le sue ultime opere assumono il carattere di composizioni che, se pur nutrite dalla geometria, trovano nei vari e molteplici materiali (quelli che popolano la sfera industriale, soprattutto plexiglass, lastre di acciaio, legni trattati) una rinnovata vitalità 'espressiva'.

FIRENZE
Galleria dell'Accademia
Museo degli strumenti musicali

GIOVANNI DAL PONTE
(1385-1437)
Protagonista
dell'Umanesimo tardogotico

fino al 17 aprile 2017

MILANO - Galleria Ribot
CORRADO LEVI

RIBOT presenta dal 15 al 25 febbraio la personale di Corrado Levi, una selezione di opere recenti realizzate in occasione della mostra.

Figura di riferimento dell'arte e dell'architettura contemporanea, protagonista poliedrico della cultura milanese, Corrado Levi espone gli esiti della sua più recente ricerca artistica, in un dialogo aperto con lo spazio della galleria.

La poetica libera di Corrado Levi si delinea in questa mostra sia nel gesto essenziale delle figure immerse nel bianco della tela, sia nell'installazione site specific dove l'oggetto perde la sua funzione aprendosi a nuove possibilità di lettura.

La mostra vuole testimoniare l'esperienza di una stagione culturale che Corrado Levi ha rappresentato anche attraverso la sua attività di critico d'arte, curatore, scopritore di talenti, agitatore di eventi culturali e promotore di impegno sociale. La sua personalità multiforme si riafferma nel ruolo che ancora oggi sa ricoprire per le nuove generazioni.

Accompagna l'esposizione una pubblicazione che raccoglie i contributi di artisti e curatori che nel tempo si sono occupati dell'opera dell'artista.

TORINO - Palazzo Lascaris

ANTICHE TESTIMONIANZE VEGETALI

Prosegue la collaborazione tra il Museo Regionale di Scienze Naturali e il Consiglio Regionale del Piemonte con la rassegna "Collezioni minime a Palazzo Lascaris". Il primo appuntamento del 2017, dal 2 febbraio al 7 aprile, è con la Sezione di Paleontologia, che conserva preziose collezioni di fossili di importanza storica e scientifica. Normalmente alla parola fossile si associano gli esseri viventi del passato. Ma elemento fondamentale è il mondo vegetale, primo colonizzatore delle terre emerse, base della catena alimentare, con la sua evoluzione racconta di cambiamenti ancora più impressionanti di quelli del mondo animale. Tra le Collezioni del Museo sono presenti esemplari che testimoniano questa lunga evoluzione.

Nelle teche sono esposte tre sezioni lucidate di fusti, dove è possibile osservare le variazioni della fitta rete di canali che vincendo la forza di gravità portavano i liquidi vitali alle parti più alte delle piante:

Calamites, forme fossili del Carbonifero e del Permiano (dai 350 ai 250 milioni di anni fa) parenti giganteschi (fino ai 10 metri di altezza) degli attuali equiseti o code cavalline; Tietea, anch'essa del Permiano, è la forma fossile di un gruppo di felci ancora oggi viventi: le Marattiali; Tempskia varians, proveniente dagli strati del Cretaceo superiore (attorno ai 100 milioni di anni fa) rappresentante di un gruppo di felci arboree.

MANTOVA -Galleria Arianna Sartori

NICOLA ZAMBONI
e
SARA BOLZANI

4 febbraio - 1 marzo

**FIRENZE - Le Murate PAC
VIDEOZOOM - XVI EDIZIONE
"AFRICANA WOMANISM"**

Il 3 febbraio si inaugura in occasione del BHM Black History Month Florence presso Le Murate Pac, in Piazza delle Murate a Firenze, la XVI edizione della rassegna artistica "Videozoom". Quest'anno la rassegna presenta opere di video artiste africane dal titolo "Africana womanism", che vede come curatrice dell'edizione Antonella Pisilli. "Videozoom: Africana womanism" è un progetto "work in progress", che racconta la video arte contemporanea nella specificità culturale delle diverse realtà territoriali del mondo. Le edizioni precedenti hanno visto come paesi coinvolti: Israele, Polonia, Iran, Cina, Spagna, San Marino, Marocco, Giappone, Québec, Bangladesh, Grecia, Kurdistan Iraq, Romania e Danimarca. La XVI edizione di Videozoom vede protagoniste 8 artiste africane: Nirdeva Alleck (Mauritius), Nathalie Mba Bikoro (Gabon), Rehema Chachage (Tanzania), Wanja Kimani (Kenia), Michèle Magema (RDC), Fatima Mazmouz (Marocco), Myriam Mihindou (Gabon), Tabita Rezaire (Francia-Guyana/Danese) tutte accomunate da valori comuni quali l'identità, l'autenticità, l'egualitarismo e il radicamento. "Africana womanism" si rifà al termine creato da Cleonora Hudson Weems alla fine del 1980 e va inteso non come un'appendice al femminismo nero, ma come ideologia che vede già nel titolo la sua spiegazione. La parola 'Africana' identifica l'etnia della donna e la sua identità culturale, mentre il termine 'womanism' ricorda il potente discorso improvvisato di Sojourner Truth 'Ain't I a Woman?', si fonda sulla cultura africana e sull'afrocentrismo e si concentra sulle esperienze, lotte, bisogni e desideri di donne africane e della diaspora africana. "Africana womanism" porta alla ribalta il ruolo di madri africane come leader nella lotta per ritrovare, ricostruire e creare un'integrità culturale che abbraccia gli antichi principi di reciprocità, equilibrio, armonia, giustizia, verità e ordine. Questa rassegna vuole proporre una visione nuova della donna africana attraverso l'occhio dell'artista e vuole essere un incitamento ad imparare a vedere in modo diverso, così che inevitabilmente impariamo a vedere il mondo in modo diverso. Viviamo in un'epoca in rapida evoluzione, quello che succede in Africa influenza la vita in Europa, ciò che accade in Europa influenza la vita delle persone in Africa e altrove. In questi tempi eccitanti, ma delicati, della globalizzazione è più importante che mai che i nostri mondi interiori si espandano allo stesso ritmo del mondo esterno. È tempo di un cambiamento radicale, ma questo significa che noi stessi dobbiamo cambiare drasticamente e non c'è niente di più radicata nella logica di una mente che sostituisce i malintesi con la verità.

**IMOLA - Centro Polivalente Gianni Isola
VOLTI. Ritratti in Romagna dal primo Novecento ad oggi**

Circa 70 le opere esposte e 54 gli artisti scelti per indagare il tema del ritratto negli ultimi cento anni nella mostra "VOLTI. Ritratti in Romagna dal primo novecento ad oggi", inaugurata il primo dicembre e aperta fino al 5 febbraio – curata da Franco Bertoni (sotto la direzione di Andrea Emiliani). Doppia la possibilità di lettura della mostra: da un lato si presenta una storia di artisti che, lungo il percorso di oltre un secolo, si sono espressi con le più varie tecniche (dalla pittura alla scultura, dalla fotografia alla caricatura fino al digitale) secondo modi originali o in linea con le varie tendenze via via emergenti; dall'altro, sono messi in luce personaggi, romagnoli o dalle vicende afferenti la Romagna, che in regione hanno vissuto significativi momenti della loro vita oppure ad essa abbiano fatto riferimento nella loro opera. Tra pregio artistico e importanza storica o documentaria, filo conduttore della mostra è il tema, quello del ritratto, che pur avendo avuto significative tappe anche nella modernità è venuto poi ad essere confuso con momenti retorici ed egiativi dati per conclusi e trascorsi.

**RHO - Auditorium Comunale
RHO MUSICA**

Con il mese di febbraio prende il via la stagione Rho Musica, organizzata dal Csbn – Consorzio Sistema Bibliotecario Nord Ovest per il Comune di Rho, che si propone quale nuovo progetto culturale e territoriale basato su innovazione, creatività e qualità artistica, con l'obiettivo di favorire il coinvolgimento di un pubblico ampio e variegato per età e sensibilità musicale. Spaziando dalla musica lirica dei tenori del Teatro alla Scala al mondo fatuo e salottiero delle celebri arie d'Operetta; dalle suggestive melodie delle più belle colonne sonore di Ennio Morricone alla presenza di un'orchestra di virtuosi interamente composta da flauti.

Per la sezione musica classica, la rassegna presenta artisti di fama nazionale e internazionale (Marco Zoni, primo flauto della Filarmonica della Scala e la cantante-soubrette Elena d'Angelo), assieme a giovani talenti emergenti specializzati nella musica per bambini, quali l'attore televisivo Stefano Menegale (celebre conduttore di Bim Bum Bam).

Il programma per bambini si compone di due appuntamenti che condurranno i piccoli spettatori nel mondo dell'opera lirica e della musica per strumenti ad arco, il tutto in un contesto fascinoso e fiabesco.

Il cartellone valorizza anche il lavoro delle pregevoli realtà musicali locali: grazie alla collaborazione con l'Associazione Settecinquete, sono presentati cinque appuntamenti aggiuntivi (e con ingresso gratuito) curati da Marco Pisoni, direttore dell'Istituto musicale "Giulio Rusconi" di Rho, per valorizzare i migliori talenti musicali under 18 del panorama nazionale.

La sezione dedicata alla musica contemporanea propone una miscellanea di suoni ed emozioni tutta da gustare, con artisti di assoluto rilievo, sempre pronti a scrutare e a condividere nuovi orizzonti sonori. Il cartellone spazia dal jazz alla canzone d'autore di Francesco Baccini, nel concerto omaggio al grande Luigi Tenco; dalla chanson francese al tango dell'Edith Piaf Quartet, fino all'atteso ritorno sulla scena degli Stormy Six.

Per info www.comune.rho.mi.it